

**Provocazioni** Alla **Strozzina** di Firenze un confronto tra dodici emergenti sul tema della partecipazione e del potere. Con tanto di referendum

## Ispirazione e politica. Quel che resta della democrazia

di STEFANO BUCCI

La maggioranza ha sempre ragione? No. Almeno secondo il 70,5% dei visitatori della mostra *Declining Democracy* in corso al Centro di Cultura **Strozzina** (CCCS) di Firenze. Il referendum legato alla esposizione curata da Piroschka Dossi, Gerald Nestler, Christiane Nestler e Franziska Nori (che del CCCS è anche direttrice) qualche ragione di riflessione la provoca senz'altro visto che i visitatori ancora convinti del potere della democrazia si fermano ad un esiguo 15,6% (il resto si dividono tra schede bianche e nulle). Anche perché la mostra che ha invitato dodici artisti contemporanei (da Lucy Kimbell a Cesare Pietromusti), «a declinare i principi della democrazia in un momento in cui la loro validità sembra essere stata messa in discussione» ha voluto puntare l'obiettivo proprio sulle difficoltà del mondo contemporaneo, in particolare di quello occidentale. Oltretutto, ai piani alti di Palazzo Strozzi (il CCCS si trova invece nei sotterranei dell'edificio rinascimentale progettato da Giuliano Sangallo, Benedetto da Maiano e dal Cronaca) viene proposta un'altra idea del potere, quella che lega il denaro e la bellezza (e

una visita almeno per la *Calunnia di Apelle* di Botticelli o per *l'Incontro di San Nicola* del Beato Angelico la mostra, aperta fino al 22 gennaio, la merita sicuramente).

L'idea di base è quella di un'arte «trasformata in strumento di coinvolgimento». Per questo gran parte dei lavori esposti prevedono l'interazione dei visitatori (su Facebook è tra l'altro possibile trovare i risultati aggiornati del referendum). Visto che, spiega Nori, «gli artisti hanno voluto, tutti o quasi, indagare da un lato i meccanismi inceppati delle democrazie moderne ma dall'altro anche le possibili forme di partecipazione scaturite dalle nuove tecnologie di comunicazione e dai nuovi strumenti per comunicare e condividere opinioni».

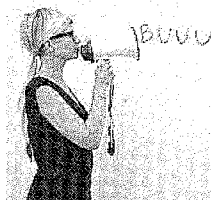
Thomas Hirschhorn presenta ad esempio *Where do I stand? What do I want?* (2007): otto notebook rielaborati con disegni, scritti e collage mentre Francis Alÿs (Belgio) propone quel *When Faith Moves Mountains* che nel 2002, in Perù, coinvolse cinquecento volontari per spostare di circa dieci centimetri di una duna di sabbia larga quasi duecento metri (opera ormai considerata un manifesto dell'arte sociale). Thomas Kilpper ha affrontato invece il tema della migrazione documentando la sua esperienza a Lampedusa, dove (dal 2008) sta portando avanti il progetto *A Lighthouse for Lampedusa*, con l'obiettivo di costruire un faro con i frammenti

delle barche approdate sull'isola. Michael Bielicky e Kamila B. Richter, con *Garden of Error and Decay* (2010) offrono a loro volta al pubblico «di

intervenire come in un videogioco in un attacco frontale ai simboli del potere, utilizzando il social network Twitter». Stesso discorso per *Democrazia*, un collettivo la cui nuova opera video *Ser y Durar* (2011) mostra alcuni giovani che, praticando il parkour all'interno di un cimitero civile, «si muovono tra monumenti e simboli ideologici creando una lirica riflessione sul rapporto tra individuo e storia collettiva». E ancora: Artur Zmijewski nella video installazione multicanale *Democracies* (2009) «formula un confronto tra momenti di proteste e manifestazioni in diversi paesi del mondo» e il collettivo Buuuuuuu, attivo su Internet, «sollecita azioni partecipative di dissenso contro gli autoritarismi di governi e istituzioni e propone una serie di azioni a cui i visitatori sono invitati a partecipare sia in mostra che nel loro blog». D'altra parte, «libertà è partecipazione», lo diceva anche Gaber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- La mostra: «Declining Democracy», Centro di Cultura Contemporanea **Strozzina** (CCCS), Palazzo Strozzi, Firenze, fino al 19/1 (info: [www.strozzina.org](http://www.strozzina.org)). Catalogo Silvana Editore, pp. 140, € 25



### Riflessioni

Da sinistra, il video «Ser y Durar» del gruppo spagnolo *Democrazia* e la performance del gruppo Buuuuuuuuu attivo su Internet

